

ARTE E CULTURA / ‘Il gran Capitàn e il mistero della Madonna nera’, ecco la Calabria che emerge dal romanzo di Giofrè

venerdì 27, febbraio 2015 / 13:32

Una terra che non ha nulla da invidiare e che, anzi, ha avuto un ruolo centralissimo nella storia europea e del Mediterraneo



Una terra che non ha nulla da invidiare e che, anzi, ha avuto un ruolo centralissimo nella storia europea e del Mediterraneo, per questo da rivalutare e promuovere fra i suoi stessi abitanti prima ancora che a fini turistici. E' la Calabria che emerge dal nuovo ultimo romanzo di Santo Giofrè, "Il gran Capitàn e il mistero della Madonna nera", che è stato presentato mercoledì pomeriggio presso il presidio De Lellis del Pugliese Ciaccio, nel corso di un incontro al quale hanno partecipato Francesco Miceli, direttore facente funzioni dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, Stefano Molica direttore di Oncoematologia e capo dipartimento di Oncoematologia dell'Azienda ospedaliera. Moderato dalla cardiologa e pure lei scrittrice Maria Primerano, all'incontro ha preso parte anche il notaio Paola Gualtieri, responsabile della fondazione "Tommaso Lo Russo" e artefice insieme al Soroptimist della Biblioteca dell'anima, un angolo accogliente e riservato inaugurato di recente proprio al primo piano della struttura: alla missione della biblioteca anche Giofrè, proprio in occasione della presentazione de "Il gran Capitàn e il mistero della Madonna nera", ha voluto dare un suo contributo, donando una copia del suo ultimo romanzo, edito da Rubbettino, che segna il ritorno dello scrittore in libreria, dopo lo straordinario successo di "Artemisia Sanchez", dal quale è stata anche tratta una fiction Rai, e "Leonzio Pilato".

Medico con la passione per la cultura, ma anche coinvolto nella vita politica calabrese – che con la cultura viaggia a braccetto riuscendo mai a valorizzarla abbastanza -, Gioffrè ha deciso di dedicare questa sua fatica letteraria a due personaggi simbolici della Calabria rinascimentale: il primo è Gonzalo Fernández de Cordoba, il “capitano” del titolo, generale alla corte di Isabella di Aragona, inviato a difendere il Regno di Napoli, emblematico in quel passaggio epocale. Anche nel corso della presentazione del libro al Ciaccio, Gioffrè non ha nascosto il vivo affetto nutrito per questa figura storica che dimostra a quanti ancora non la riconoscono la centralità della nostra terra nella geopolitica del Mediterraneo: “Di questi 200-250 anni di dominazione spagnola prima, con i Borbone poi, se ne parla sempre troppo poco, e non se ne attribuisce il giusto peso storico”, ha spiegato riferendosi al merito del Meridione nell’aver fatto da propulsore per la nascita di ideali molto profondi ed europei.

Il secondo “personaggio” chiave del testo è la Madonna nera di Seminara, l’eburnea statua lignea da secoli oggetto di devozione – “Insieme a San Gennaro era la più venerata del Regno” -, al cui fascino neanche il capitàn Gonzalo saprà resistere, sciogliendone anche il mistero, intrecciato al suo colore: “Di statue nere pochissime erano così all’origine – ha affermato l’autore -, molte lo sono diventate in seguito a restauri”. Di certo la storia di quella di Seminara, Gioffrè, che lì è nato, la conosce bene così come i suoi misteri e la capacità di suscitare curiosità in chi il romanzo ancora non l’ha letto. La soluzione è quindi solo nelle sue pagine.

Carmen Loiacono